

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

3° TRIMESTRE 2013

SOMMARIO:	1
IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
IL MERCATO DEL LAVORO	4
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	5
FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI	6
LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 3° TRIMESTRE	6
L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO	8
ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI	9
LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE	10
MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE	11
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	11
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE	14
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE	15
I GIOVANI	16
LE DONNE	18
IL PERSONALE IMMIGRATO	19
LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE	20
NOTA METODOLOGICA	22

I RISULTATI IN SINTESI

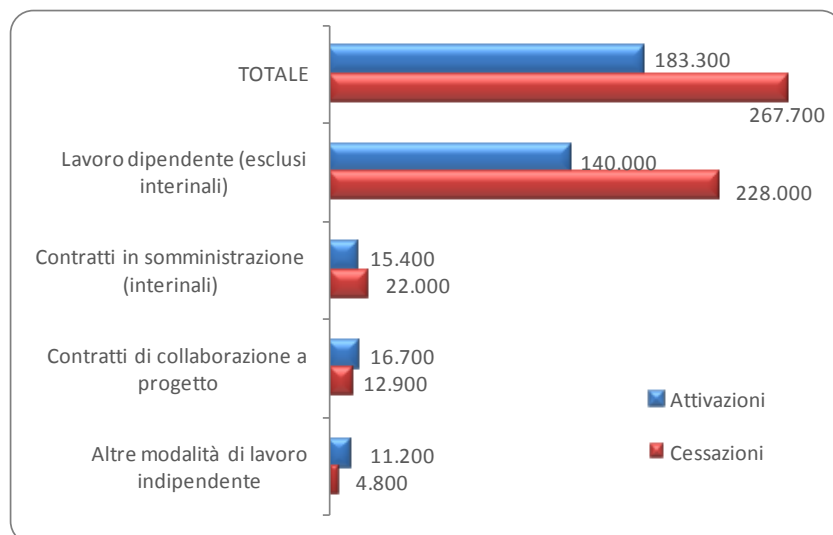
Nel 3° trimestre la dinamica delle "entrate" (assunzioni e nuovi contratti atipici che le imprese italiane prevedono di effettuare) risulta negativa, sia rispetto al 2° trimestre (quasi 49 mila in meno, per una variazione del -21,1%) sia rispetto al 3° trimestre del 2012 (oltre 42 mila in meno, pari al -18,7%). Nel primo caso principalmente per cause congiunturali di natura contingente (la minore domanda di lavoratori stagionali, con finire della stagione turistica estiva) nel secondo per la debolezza complessiva della domanda di lavoro stante il perdurante stato recessivo dell'economia.

Un altro sintomo di questa debolezza è la contrazione, su base trimestrale, anche delle assunzioni non finalizzate all'attività stagionale (in valore assoluto 14.600 in meno, pari quasi al -15%) mentre i nuovi contratti "atipici" (per lavoro interinale, per collaborazioni a progetto e con lavoratori a partita IVA), hanno una modesta risalita di circa 3.300 unità (+8,3).

Non conoscono invece eccezioni gli andamenti su base annua: -20% le assunzioni stagionali, -5,4% le non stagionali (congiuntamente quasi il -12%) e -35% i contratti atipici. Tra le assunzioni quelle "stabili", con contratto a tempo indeterminato, si riducono di oltre il 25% su base trimestrale e quasi dell'11% su base annua; la loro incidenza si porta al 15,3% degli ingressi totali e al 20,1% delle assunzioni totali.

Confermando i due aspetti che caratterizzano il trimestre in esame, il saldo fra entrate (oltre 183 mila unità) e uscite (quasi 268 mila unità), che nel 2° trimestre era stato positivo (circa 36 mila unità grazie agli ingressi di lavoratori stagionali), torna di segno negativo (quasi -85 mila unità) e in misura ben più accentuata di quanto avvenuto nel 3° trimestre del 2012 (-7.400 unità).

PREVISIONI DI ATTIVAZIONE E CESSAZIONE DI CONTRATTI NEL TERZO TRIMESTRE 2013 - ITALIA



**Sistema Informativo
Excelsior**

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 3° TRIMESTRE 2013 *

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

		Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper.(%)
DIRIGENTI		300	2,1	34,6
123	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	140	1,0	37,7
131	Responsabili di piccole aziende	110	0,8	33,3
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE		8.890	63,5	19,4
211	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1.210	8,7	28,8
221	Ingegneri e professioni assimilate	1.330	9,5	34,0
263	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	1.280	9,2	6,2
264	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	1.670	11,9	14,4
PROFESSIONI TECNICHE		13.600	97,2	23,1
312	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.270	9,1	34,3
321	Tecnici della salute	2.080	14,9	25,7
331	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.470	17,7	10,5
333	Tecnici dei rapporti con i mercati	2.240	16,0	40,3
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO		15.520	110,8	12,0
411	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	4.230	30,2	10,0
421	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	2.330	16,6	14,1
422	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3.280	23,4	17,0
431	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3.760	26,9	6,3
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI		58.860	420,5	11,7
512	Addetti alle vendite	14.870	106,2	9,6
522	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	31.850	227,5	12,7
531	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.680	12,0	12,5
543	Operatori della cura estetica	1.500	10,7	24,4
544	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	4.440	31,7	10,8
548	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	2.920	20,9	8,3
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI		14.910	106,5	12,0
612	Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strut.tedili	3.600	25,7	7,0
613	Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	2.510	17,9	9,3
623	Meccanici artigi. montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1.850	13,2	19,6
641	Agricoltori e operai agricoli specializzati	1.990	14,2	0,9
651	Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.220	8,7	19,6
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI		11.170	79,8	8,3
728	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.270	9,1	0,6
732	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.920	13,7	2,5
742	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	3.850	27,5	7,2
PROFESSIONI NON QUALIFICATE		16.750	119,6	4,9
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.930	13,8	2,4
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	11.420	81,6	6,2
TOTALE		139.990	1000,0	12,3

* Sono qui presentate le professioni più richieste per grande gruppo professionale. La somma delle assunzioni per ciascun gruppo esposto pertanto non corrisponde al totale del grande gruppo professionale di appartenenza.

Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel terzo trimestre 2013 (luglio-settembre)"
Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel III trimestre 2013 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macroeconomico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

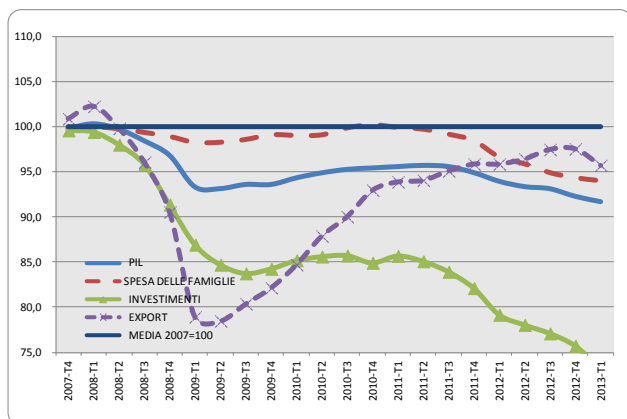
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il ciclo recessivo iniziato a metà del 2011 non si è ancora arrestato e continua a riflettersi negativamente sulla domanda di lavoro; i più recenti andamenti economici a livello internazionale e anche di alcuni fondamentali indicatori riferiti al nostro paese sembrano però preludere a una non lontana inversione di tendenza.

Il primo di questi segnali è che la ripresa ha cominciato a fare timidamente capolino a livello europeo, ancora una volta a partire dalla Germania, ma con spunti anche in altri paesi: sembra cioè che si stia innescando un circolo virtuoso che attraverso l'intensificazione degli scambi potrà coinvolgere anche i paesi "in ritardo", come l'Italia. Una intensificazione quanto mai necessaria per il nostro paese, perché nell'ultimo anno il rallentamento dell'export (nei primi 6 mesi del 2013 finanche diminuito su base annua dello 0,4%) è andato a sommarsi alla debolezza della domanda interna, prolungando e intensificando la fase recessiva in atto.

PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI. NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100

DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il secondo segnale viene dall'andamento di alcuni importanti indicatori, le cui tendenze negative si stanno attenuando, prefigurando l'avvicinarsi del punto di svolta. Tra essi, innanzitutto, il prodotto interno lordo che nel 2° trimestre è diminuito rispetto al precedente del solo 0,2%: ottava riduzione continuativa, ma anche la più contenuta dal 3° trimestre del 2011 in poi, a un passo, potremmo dire, dall'inversione di tendenza prevista nel 4° trimestre o tutt'al più nel 1° del 2014.

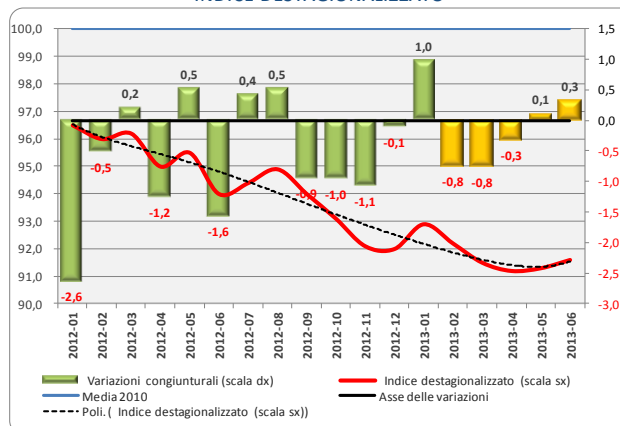
Il terzo segnale positivo viene dalla produzione industriale, che nei mesi di maggio e giugno ha segnato due variazioni

congiunturali consecutive di segno positivo, dopo 7 variazioni negative nell'arco degli 8 mesi precedenti.

Segnali di miglioramento, infine, si riscontrano anche per il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie. Per le prime, al momento, l'attenuazione del pessimismo è limitata a quelle manifatturiere che più di altre "sentono" i primi segnali della ripresa internazionale. Negli ultimi 3 mesi, da maggio a luglio, infatti, il relativo indice presenta 3 variazioni congiunturali in aumento e si porta sul valore più alto degli ultimi 20 mesi. Miglioramento che invece ancora non si manifesta per le imprese delle costruzioni e per quelle dei servizi di mercato, mentre per il commercio al dettaglio, se non altro, la caduta della fiducia sembra essersi arrestata. Per le famiglie un segnale positivo delle aspettative ha iniziato a manifestarsi ininterrottamente nel Nord-Ovest già dal mese di aprile e da giugno anche nel Nord-Est e nel Mezzogiorno, mentre al Centro non si è ancora stabilizzata una tendenza univoca.

La previsione che entro pochi mesi l'economia italiana esca dalla recessione e ricominci a crescere si fa quindi più solida, grazie al miglioramento della congiuntura internazionale ma anche ai primi provvedimenti governativi, per quanto condizionati dalla ristrettezza dei margini di manovra concessi dalla situazione dei conti pubblici. In ogni caso, sarà un lungo cammino quello necessario per recuperare gli oltre 8 punti di PIL persi dal 2008 in poi e i quasi 7 punti persi dai consumi delle famiglie, ma soprattutto, per ricreare gli oltre 900 mila posti di lavoro persi tra il 2° trimestre del 2007 e il 1° del 2013 e ridurre significativamente gli oltre 3,2 milioni di disoccupati a cui si è arrivati: quasi 1,9 milioni in più rispetto alla situazione pre-crisi.

PRODUZIONE INDUSTRIALE 2010=100 INDICE DESTAGIONALIZZATO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

Per ben 12 volte negli ultimi 13 mesi, il numero degli occupati in Italia è diminuito rispetto al mese precedente. Il risultato è stata una riduzione fra giugno 2012 e giugno 2013 di 414 mila unità (339 mila uomini e 75 mila donne).

L'occupazione, che dopo il "crollo" del 2008-2009 (-492 mila unità), nel biennio 2010-2011 e fino a metà del 2012 aveva sostanzialmente tenuto, recuperando anzi 60 mila posti di lavoro, dalla seconda metà dello scorso anno è tornata in caduta libera: 276 mila gli occupati in meno nel secondo semestre 2012, quasi 140 mila nel primo del 2013.

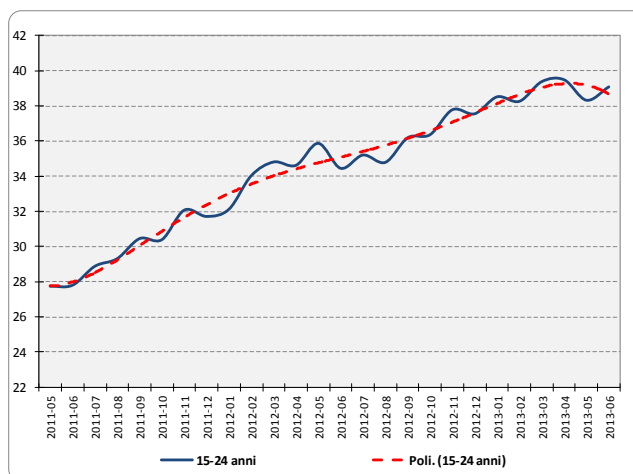
Sempre a partire da metà del 2012 rallenta prima e si inverte poi la crescita della partecipazione al mercato del lavoro, che si traduce, negli ultimi 12 mesi, in un calo della popolazione attiva di quasi 110 mila unità. Questo attenua la crescita della disoccupazione: dei 414 mila occupati in meno tra giugno 2012 e giugno 2013 "solo" 307 mila si traducono in disoccupati, mentre i restanti 107 mila equivalgono alla riduzione delle forze di lavoro. Riappare quindi quel fenomeno di "scoraggiamento", per cui di fronte alle scarse delle opportunità di trovare un impiego, si smette di cercarlo.

Ciò non di meno è da gennaio 2013 che il numero dei disoccupati (aumentato di 136 mila unità nel secondo semestre del 2012 e di 171 mila nei primi 6 mesi del 2013) è stabilmente attestato oltre i 3 milioni di persone, per un tasso di disoccupazione che a maggio ha toccato un picco del 12,2%; picco che per i giovani fino a 24 anni è stato raggiunto nel mese di aprile, con il 39,5%. Uomini e donne

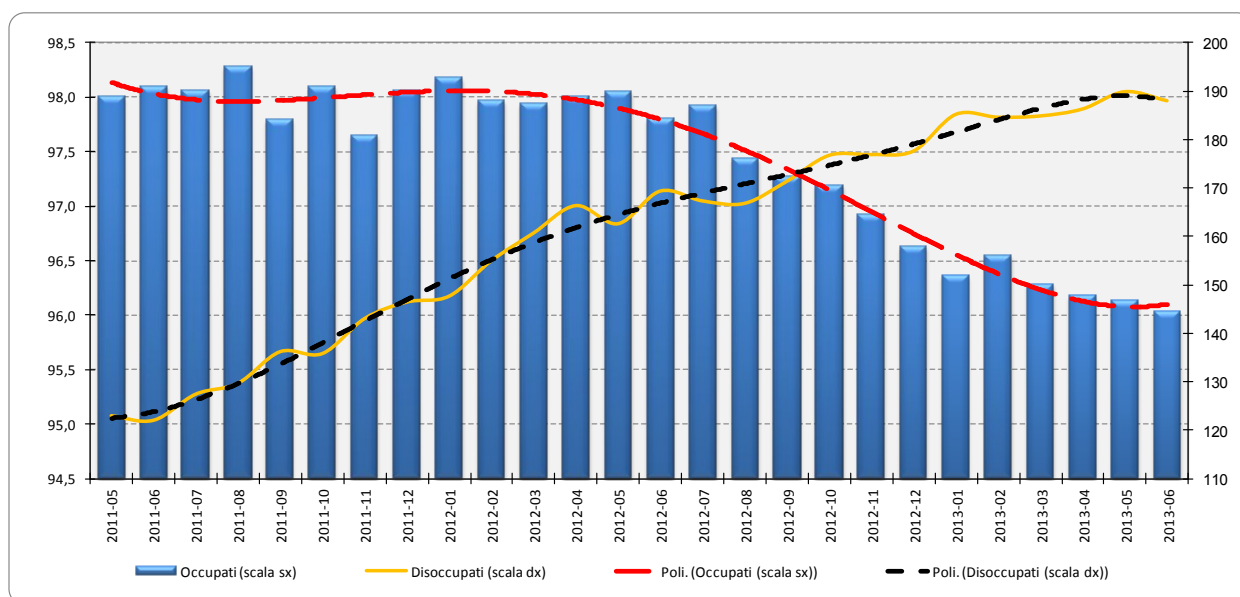
(11,5 e 12,9% a giugno 2012) mai hanno avuto tassi di disoccupazione così vicini, distanziati di appena 1,4 punti.

Pur tuttavia, anche in questo quadro sembra intravedersi qualche barlume di luce: l'intensità della riduzione degli occupati e dell'aumento dei disoccupati sembra infatti attenuarsi. Il livello più basso dell'occupazione e quello più alto della disoccupazione sono attesi nei mesi finali dell'anno, ma non dovrebbero discostarsi di molto dai valori fin qui raggiunti. Anche se la ripresa non si tradurrà immediatamente in nuovi posti di lavoro e riduzione dei disoccupati, ci si attende, quanto meno, l'arresto degli andamenti negativi fin qui sperimentati.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI)
VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI (%)



OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100
VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI



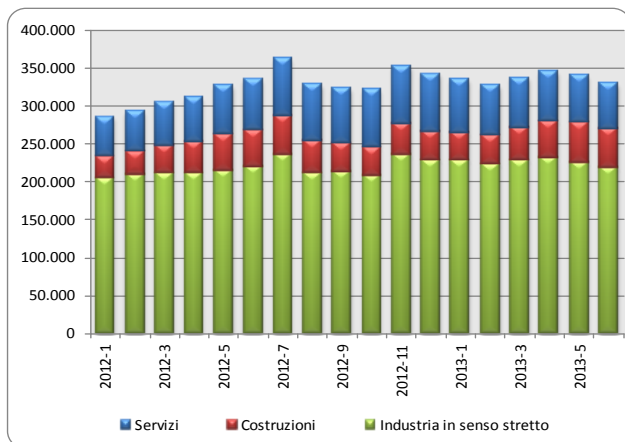
Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nei primi sei mesi del 2013 sono stati autorizzati, nei settori dell'industria e dei servizi, interventi della Cassa Integrazione Guadagni per oltre 544 milioni di ore, il 4,7% in più rispetto ai primi 6 mesi del 2012.

Gran parte di questo aumento si è concretizzato nel primo trimestre dell'anno (+12,7%), mentre nel secondo vi è stata, sempre su base annua, una modesta contrazione dell'1,9%. L'aumento degli interventi autorizzati nei primi 6 mesi è stato determinato dal settore industriale (+8,7%), mentre nei servizi si è avuta una riduzione del 9,4%, in parte dovuta all'esaurimento delle risorse finanziarie per gli interventi "in deroga", destinati in buona parte proprio alle attività terziarie, e il cui rifinanziamento è stato uno dei primi atti del Governo insediatosi a fine aprile. La stessa riduzione tendenziale che si osserva nel 2° trimestre è dovuta ancora e soprattutto al settore dei servizi (-8,4%) mentre è stata decisamente più modesta nell'industria in senso stretto (-1,4%), per non parlare delle costruzioni, dove si registra un ulteriore incremento su base annua del 6,6%.

OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG VALORE ASSOLUTO TRIMESTRALIZZATO PER SETTORE



Fonte: elaborazione su dati INPS

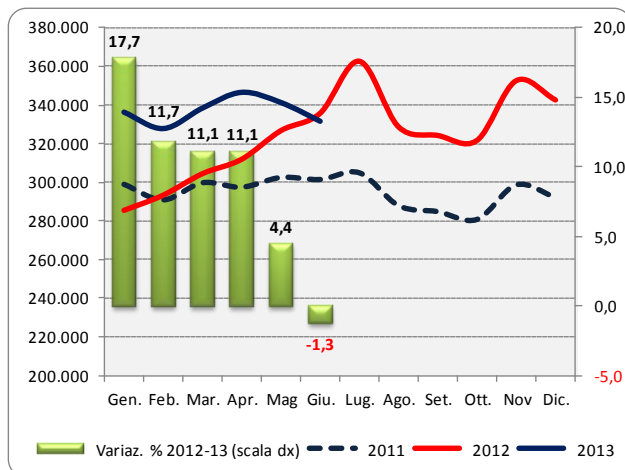
Gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni sono autorizzati, come noto, a sostegno dei redditi dei lavoratori sospesi dal lavoro quando il loro numero eccede quello richiesto dall'attività produttiva che le imprese possono svolgere: tenendo conto, oltre che del numero di ore autorizzate, del tipo di intervento (cui corrispondono durate diverse), nonché dell'effettivo utilizzo che le imprese fanno delle ore autorizzate. Questa eccedenza può essere stimata a giugno 2013 in quasi 332 mila "occupati equivalenti a tempo pieno" corrispondenti al 2,8% dei dipendenti totali dell'industria e dei servizi: 270 mila circa nell'industria (218.400 nell'industria in senso stretto, 51.500 nelle costruzioni), per un tasso di eccedenza del 5,4% e quasi 62 mila nei servizi, pari allo 0,9%.

Rispetto a 3 mesi prima il numero di questi occupati in eccesso si riduce del 2%, mentre rispetto a giugno 2012 la riduzione è dell'1,3%: -0,8% nell'industria in senso stretto, +4,9% nelle costruzioni, -7,3% nei servizi.

Il suo graduale riassorbimento sarà il primo segno del miglioramento della congiuntura economica. La sua entità assoluta è però tale da non lasciare dubbi sul fatto, ricordato in precedenza, che occorrerà molto tempo perché la ripresa, una volta avviata, si traduca in aumento dei livelli occupazionali. E questo avverrà molto probabilmente, a partire dai territori e dalle regioni dove questa eccedenza è relativamente minore e quindi di più facile riassorbimento.

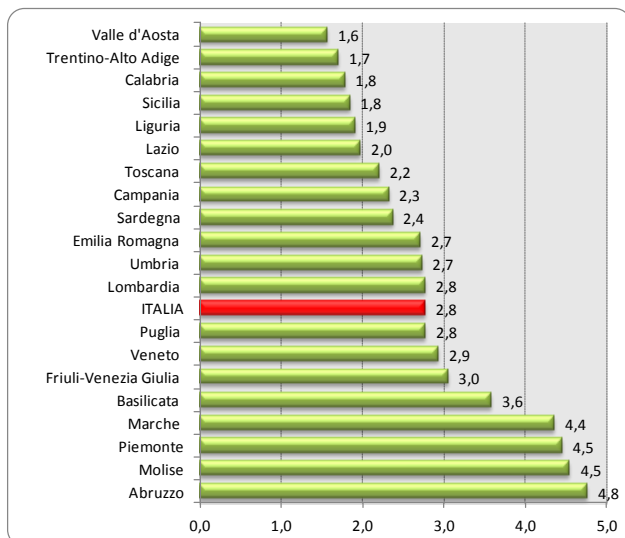
STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG. INDUSTRIA E SERVIZI

VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2011 E 2012 E 2013



Fonte: elaborazione su dati INPS

TASSO DI ECCEDENZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE AGLI INTERVENTI DELLA CIG (%). GIUGNO 2013



Fonte: elaborazione su dati INPS

I FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI

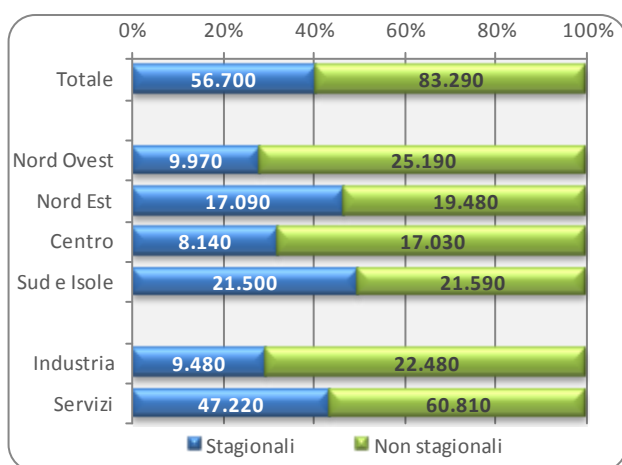
In questa seconda sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali nel complesso (lavoratori alle dipendenze e le forme contrattuali "autonome") che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel III trimestre 2013.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 3° TRIMESTRE

Gli oltre 183 mila ingressi complessivamente previsti nel 3° trimestre del 2013 (140 mila assunzioni, 43.300 contratti atipici) sono oltre 48.900 in meno rispetto al trimestre precedente, per una variazione del -21,1%.

Questa riduzione congiunturale è dovuta in misura determinante dalle assunzioni di natura stagionale, che si riducono quasi del 40% e arrivano a più che dimezzarsi nelle attività turistico-alberghiere, dove saranno quasi 37.600 in meno rispetto al 2° trimestre. Per molti aspetti si tratta di una riduzione fisiologica, determinata dal termine della stagione turistica estiva, ma il confronto su base annua, a parità quindi di fattori stagionali, segnala un calo è altrettanto marcato sia degli ingressi totali (-18,7%), sia delle assunzioni a carattere stagionale (-20%) sia di ogni altra componente della domanda.

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI,
PER SETTORE E RIPARTIZIONE



La contrazione complessiva degli ingressi previsti riguarderà, sia pure con diversa accentuazione, tanto le assunzioni a carattere stagionale, che saranno circa 56.700 (37.600 in meno, per una variazione quasi del -40%) quanto le non stagionali, che saranno circa 83.300, 14.600 in meno rispetto al trimestre precedente (-14,9%). Complessivamente le assunzioni effettuate direttamente dalle imprese diminuiranno di oltre 52.200 unità (-27,2%).

Aumenteranno invece di 3.300 unità i nuovi contratti di lavoro atipici (+8,3%), che hanno un profilo temporale opposto a quello delle assunzioni stagionali, ma con andamenti alterni: quasi 4.100 interinali in meno (-20,9%), circa 1.900 collaboratori a progetto in più (+12,7%), ma soprattutto quasi 5.500 contratti con lavoratori a partita IVA, che quasi raddoppieranno rispetto al trimestre scorso. La quota dei contratti atipici sul totale degli ingressi si alzerà

quindi dal 17,2 al 23,6% e si avranno quasi 310 lavoratori atipici ogni 1.000 lavoratori assunti direttamente dalle imprese (dai poco più di 208 nel trimestre precedente). Si tratta, però, in ogni caso, di parziali recuperi dopo la forte flessione avvenuta nel trimestre scorso (dai quasi 88 mila contratti del 1° trimestre a poco più di 40 mila); ma soprattutto anche questi contratti sono in forte riduzione su base annua, sia nel loro insieme (-35,1%), sia ogni singola tipologia, con un massimo del -47,4% per i lavoratori a partita IVA.

I lavoratori previsti in uscita saranno quasi 267.800, in massima parte (228 mila) appartenenti agli organici aziendali, ai quali si aggiungono quasi 40 mila lavoratori con contratti atipici che arriveranno a scadenza. Il saldo fra entrate e uscite sarà quindi negativo per quasi 85 mila unità, mentre era stato positivo per 36 mila nel trimestre scorso: allora grazie al grande numero di assunzioni a carattere stagionale, parte delle quali è però venuta a scadenza in questo trimestre, che presenta quindi un fortissimo saldo negativo, del quale oltre la metà nelle sole attività commerciali e turistiche.

In virtù degli andamenti delle varie componenti della domanda di lavoro, cambiano anche la ripartizione e varie caratteristiche, sia delle entrate che della assunzioni totali.

- **L'attività economica** - Riacquistano leggermente quota gli ingressi totali nel settore industriale, portandosi dal 22,9% del trimestre scorso al 24,5%; questo grazie alle assunzioni effettuate direttamente dalle imprese, il 22,8% delle quali previste nel settore dell'industria (dal precedente 19,7%); verrà invece ulteriormente erosa la quota degli ingressi nelle costruzioni, che passerà dal 6,7 al 6,1% del totale; nei servizi si avrà invece una fortissima redistribuzione interna: la quota degli ingressi nelle attività commerciali e turistiche si ridurrà di quasi 11 punti (dal 48,2 al 37,4%), quella degli ingressi nelle altre attività terziarie si alzerà di oltre 9 punti (dal 28,8 al 38,2%).

I nuovi contratti di lavoro atipici si redistribuiscono marcatamente a favore del settore terziario, la cui quota salirà dal 61 al 70% circa, grazie soprattutto ai contratti con lavoratori a partita IVA, che si concentreranno per oltre l'83% nei servizi, quasi 13 punti in più rispetto al trimestre scorso.

- **Il territorio** - In tutte le grandi circoscrizioni territoriali sia le assunzioni che le entrate totali presenteranno variazioni congiunturali negative: le prime fra il -24,2% del Nord-Ovest e il -34,5% del Centro, le seconde fra il -18% del Nord-Ovest e il -24,1% del Nord-Est.

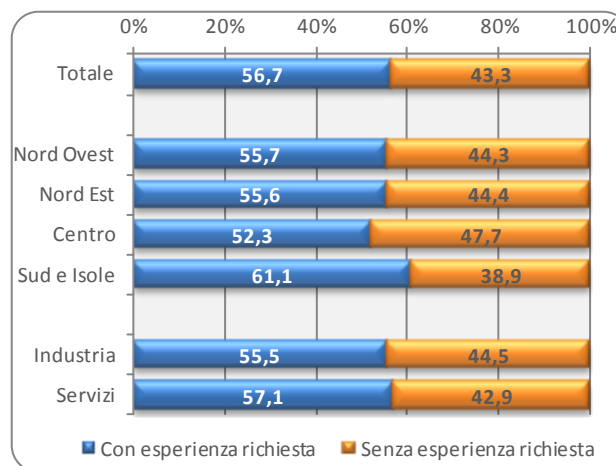
I contratti di lavoro atipici sono invece previsti in aumento nel Nord-Ovest (+4,2%), nel Centro (+37%) e nel Mezzogiorno (+12,6%), ma non nel Nord-Est (-10,4%). Da un punto di vista territoriale, mentre le entrate totali (ma anche le assunzioni) si redistribuiranno a favore del Nord-Ovest e del Mezzogiorno, i nuovi contratti atipici si sposteranno verso le circoscrizioni del centro-sud.

Limitando ora solo l'attenzione alle assunzioni dirette di seguito viene presentata l'analisi di alcune caratteristiche.

- **Le difficoltà di reperimento** - Stante il basso livello della domanda di lavoro (gli ingressi complessivamente previsti dalle imprese) e il sempre più elevato livello d'offerta (le persone alla ricerca di un impiego), le assunzioni considerate di difficile reperimento restano una quota molto modesta delle assunzioni totali, appena il 12,3%, dal 12,1% del trimestre scorso; assunzioni la cui quota scende notevolmente nell'industria (dal 15,4 all'11,7%), mentre si alza di poco più di un punto nei servizi (dall'11,3 al 12,5%); quota, inoltre, particolarmente bassa nel Mezzogiorno (10,8%) e nel Nord-Est (10,9%), mentre raggiunge un massimo del 15% nel Nord-Ovest; quota infine, molto uniforme secondo la dimensione aziendale: del solo 12% per le medie imprese, del 12,9%, al massimo, per le imprese maggiori.
- **Le professioni** - Rispetto al trimestre precedente le caratteristiche professionali richieste ai lavoratori che saranno assunti mostrano, un interessante riposizionamento, confermato anche dal confronto su base annua. Le figure di alto profilo (dirigenziali, intellettuali, scientifiche e impiegatizie di alto livello) acquistano peso crescente, dal 13,3 al 16,5% (e dal 15,1% del 3° trimestre 2012), la quota più alta dall'inizio della rilevazione trimestrale. Questo a scapito delle figure di livello intermedio (dal 56 al 53%) che comprendono molte professioni tipiche dei servizi e del commercio (che infatti scendono dal 44,8 al 42,2% del totale, anche a causa del forte ridimensionamento delle assunzioni stagionali) e delle figure di livello basso (operai e personale non qualificato), che passano dal 30,6 al 30,4%. Tra queste, aumenta però la quota delle figure operaie (dal 16,9 al 18,4%), mentre cala quella delle professioni non qualificate, dal 13,7 al 12% (anche in questo caso soprattutto per la riduzione delle assunzioni stagionali legate alle attività turistiche).
- **I titoli di studio** - A sua volta l'innalzamento dei livelli di professionalità richiesti si riflette sui livelli di scolarità, dei quali l'andamento più interessante riguarda i laureati, la cui quota si alza dall'8,5 all'11,6%, sopravanzando anche il valore del 3° trimestre del 2012 (11,2%). Flette invece di quasi 5 punti la quota dei diplomati, dal 43,2 al 38,3%

(livello associato a molte professioni tipiche del commercio e dei servizi) anche in questo caso però sopravanzando quella dello stesso trimestre del 2012.

ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (DISTRIBUZIONE %)



- **L'esperienza** - Già in ribasso nel trimestre scorso (dal 62,8 al 58,1%) scende ulteriormente la quota di assunti ai quali le imprese richiederanno una specifica esperienza di lavoro, che si attesta al 56,7%. La riduzione riguarderà sia il personale a cui sarà chiesta una specifica esperienza professionale (dal 21,1 al 20%), sia quello a cui sarà chiesta una specifica esperienza nel settore dell'impresa (dal 36,9 al 36,7%). Diminuirà anche la quota di assunzioni di lavoratori assunti senza alcuna esperienza (dal 24,5 al 23,8%) mentre aumenterà la richiesta di una pur generica esperienza lavorativa (dal 17,5 al 19,5%).
- **Ulteriori caratteristiche** - Tutto questo impatterà sulle tre componenti della domanda che abitualmente vengono evidenziate in molto diverso. Ne beneficeranno sicuramente i giovani, la cui quota "corretta" (per ridurre la distorsione dovuta alla variazione degli assunti per i quali l'età non è rilevante), passa dal 29,8 al 33,1% con un innalzamento particolarmente accentuato (di quasi 5 punti) nel settore industriale. Lo stesso avverrà per le donne che potranno aumentare la propria incidenza sulle assunzioni totali dal 44,2 al 46,1%; quota che resterà invariata nell'industria (14%) mentre aumenterà dal 42,9 al 45,5% nel settore dei servizi. Conoscono invece un drastico ridimensionamento le opportunità per gli immigrati la cui quota (massima) scende dal 17,1 al 10,5% delle assunzioni totali; calo che sarà molto contenuto nell'industria (dall'11,1 al 10,5%) mentre sarà molto accentuato nei servizi (dal 18,6 al 10,5%).

NOTA

Nel tempo ogni tipo di contratto "a termine" (sia esso di lavoro dipendente che di altra natura) arriva a conclusione e quindi il saldo fra entrate e uscite è nullo quale che sia stato il numero di lavoratori impiegati. I contratti a termine possono però avere durata diversa e quindi concludersi sia nel trimestre in cui vengono stipulati sia in un periodo successivo. Le uscite previste dalle imprese in ciascun trimestre, dal canto loro, potranno riguardare anche contratti stipulati in periodi precedenti. Per questa ragione i saldi fra entrate e uscite previste a ogni rilevazione trimestrale vanno intesi come semplice differenza tra i flussi in ingresso e quelli in uscita e non quale differenza, rispetto al periodo precedente, dell'ammontare di forza lavoro impiegata.

L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

La dinamica temporale sia delle assunzioni che delle entrate totali, rappresentata graficamente attraverso numeri indice (fatto uguale a 100 il valore medio del 2012), nel 3° trimestre dell'anno presenta la consueta riduzione stagionale dopo aver toccato i massimi dell'anno nel 2° trimestre.

A meno di eventi non ipotizzabili, un'analogia contrazione stagionale si avrà nel prossimo trimestre quando si toccheranno i valori minimi dell'anno per poi attendersi nella prima frazione del 2014 una loro risalita dando avvio a un nuovo ciclo annuale. Un ciclo il cui "profilo" è noto, essendo dettato dall'evoluzione temporale delle varie componenti della domanda di lavoro, e delle quali l'indagine rileva l'intensità.

Due sono le componenti che di trimestre in trimestre imprimono la "svolta" e che l'osservazione della serie temporale dell'indagine consente di evidenziare abbastanza nettamente: le assunzioni stagionali e i contratti atipici.

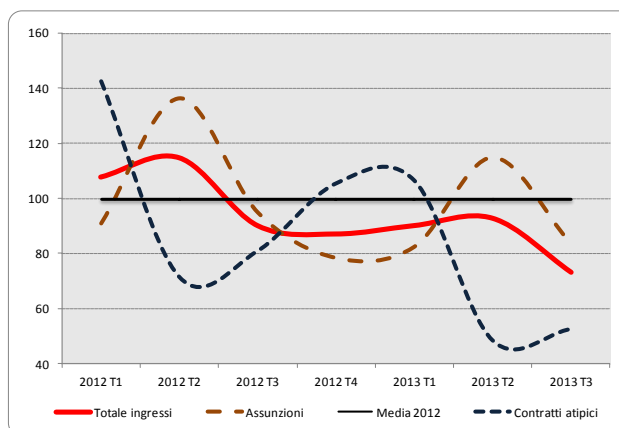
- Le assunzioni stagionali raggiungono il valore massimo dell'anno nel 2° trimestre, in funzione della stagione turistica estiva, arrivando a rappresentare anche più della metà delle assunzioni totali concentrandosi nei servizi commerciali, alberghieri, della ristorazione, dei trasporti e in tutto l'indotto delle attività turistiche. Grazie alle assunzioni stagionali nel 2° trimestre raggiungono quindi il valore massimo anche le assunzioni totali. L'opposto avviene nei 3 mesi successivi, quando le assunzioni stagionali diminuiscono sensibilmente imprimendo una svolta al ribasso anche alle assunzioni totali. Esse si mantengono comunque di buon livello, in funzione sia delle lavorazioni agroalimentari (altra tipica attività stagionale), sia della stagione turistica invernale; stagione, a differenza di quella estiva, che da punto di vista turistico interessa soprattutto le località montane, attivando quindi una domanda di lavoro meno forte e meno diffusa rispetto a quella del periodo estivo. Nel 1° trimestre, infine, le assunzioni stagionali toccano i minimi dell'anno (e la loro stessa incidenza si riduce al 15-20% delle assunzioni totali).
- In questo periodo scendono ai minimi le assunzioni totali, ma la domanda di lavoro complessiva inizia a risalire, sostenuta da altre componenti, in particolare i nuovi contratti di lavoro atipici, la cui attivazione si concentra tradizionalmente nei primi mesi dell'anno (nel 1° trimestre del 2012 furono quasi 118 mila per scendere mediamente a circa 71 mila nei trimestre successivi; analogamente nel 1° trimestre del 2013 con quasi 88 mila contratti stipulati diventati in media meno di 42 mila nei due trimestri successivi).

Assunzioni e contratti atipici, lo si vede chiaramente dalla rappresentazione grafica, hanno quindi cicli annuali contrapposti: quando le prime sono ai livelli massimi i secondi sono a quelli minimi e viceversa. La sommatoria dei due

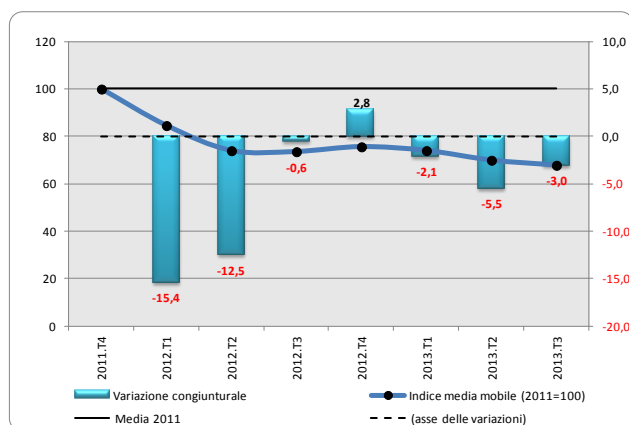
flussi di ingressi fra il 2° e il 3° trimestre mostra un abbassamento del 21,1% delle entrate totali analoga per intensità a quella dello scorso anno, ma a partire da livelli assoluti della domanda totale inferiori quasi del 20% rispetto a quelli di un anno prima.

Solo per le assunzioni non stagionali si riscontra non un miglioramento ma una attenuazione del trend al ribasso, che si riflette in leggera misura anche sulle assunzioni totali. Per queste ultime la media mobile dei 4 trimestri terminanti con quello in esame (comprendente quindi tutti i periodi di un anno con la loro diversa stagionalità) presenta una riduzione del 3% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti; riduzione che 3 mesi or sono era stata del -5,5%: è questo l'unico modestissimo segnale di attenuazione di un andamento della domanda di lavoro ancora orientato al ribasso.

NUMERO INDICE DELLE ENTRATE TOTALI
MEDIA 2012 = 100



NUMERO INDICE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE. MEDIA ANNUA MOBILE E VARIAZIONI TENDENZIALI. MEDIA 2011=100



ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

I fattori che determinano, fra il secondo e il terzo trimestre, la riduzione di oltre 48.900 ingressi, si manifestano in modo diverso nei due grandi settori: industria e servizi.

- L'industria deve la riduzione di oltre 8.400 ingressi (-15,8%) soprattutto alle assunzioni non stagionali, diminuite di quasi 6.900 unità (-23,4%), mentre le assunzioni stagionali aumentano finanche di oltre mille unità (+12,3%) grazie al settore agro-alimentare, la cui attività in buona parte connessa al ciclo dell'agricoltura si intensifica proprio a partire dal 3° trimestre dell'anno. Complessivamente le entrate a carattere non stagionale (assunzioni e contratti atipici) diminuiscono nell'industria di quasi 9.500 unità, per una variazione del -21,1%. A ciò contribuisce anche un calo di 2.600 contratti atipici (-16,8%), ma, principalmente, la riduzione delle assunzioni non stagionali.

Complessivamente la riduzione congiunturale degli ingressi previsti dall'industria è inferiore alla media. Non così la variazione tendenziale, che indica un calo di oltre 14 mila ingressi rispetto al 3° trimestre 2012 (pari quasi al -24% quindi più accentuata della media pari al -18,7%). A questa riduzione contribuiscono tutte le componenti della domanda, ma più i contratti atipici che le assunzioni (-32,3 e -19,9%). Tra i primi la riduzione su base annua arriva al -64,3% per i contratti con lavoratori a partita IVA. Tra le seconde la riduzione più intensa, invece, riguarderà le assunzioni stagionali (-41,6%). Senza eccezioni sono anche le variazioni negative dei primi 3 trimestri dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012, complessivamente del -20%, anche questa più accentuata, seppure non di molto, dalla variazione media del -18%.

Tutti i possibili confronti temporali mostrano costantemente variazioni degli ingressi totali più negative nel comparto delle costruzioni rispetto a tutti gli altri, in

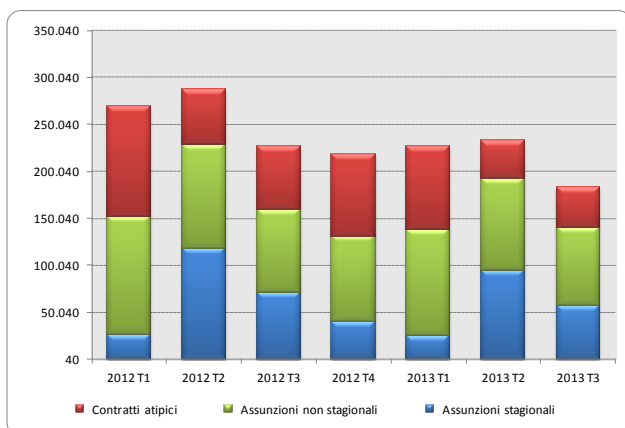
particolare guardando le variazioni tendenziali rispetto al 3° trimestre del 2012: -40,4% gli ingressi totali previsti nelle costruzioni, -16,1% nell'insieme delle altre attività industriali (manifatturiere, estrattive e delle public utilities).

- I servizi, con quasi 40.500 assunzioni in meno rispetto al 2° trimestre, devono questo andamento soprattutto alle assunzioni stagionali che diminuiscono di quasi 38.700 unità (-45%) delle quali oltre 35 mila nelle attività commerciali e turistiche (-49,3%).

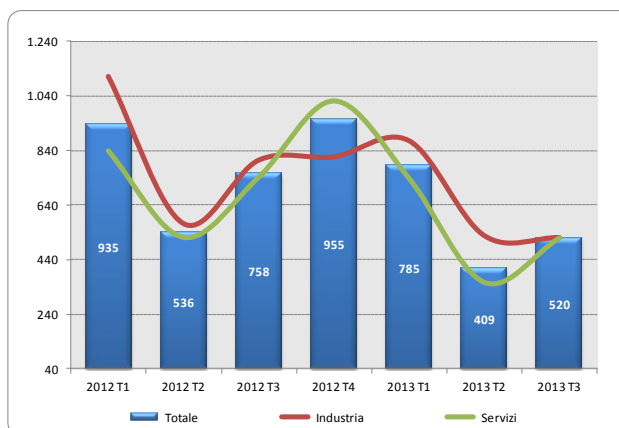
I comparti diversi dal commercio non solo sono meno penalizzati dalla riduzione delle assunzioni stagionali (-23,5%), ma presentano anche una buona tenuta delle assunzioni non stagionali (-3,4%). Inoltre mostrano un andamento finanche espansivo dei nuovi contratti atipici che aumentano di oltre 7.700 unità, compensando la riduzione di quasi 4.700 assunzioni che le imprese prevedono di effettuare direttamente. Il risultato, nei settori diversi dal commercio e turismo, è un aumento degli ingressi totali, superiore alle 3 mila unità che attenua, seppur di poco, le 43.500 entrate in meno previste dalle attività commerciali e turistiche.

Pertanto, rispetto al 2° trimestre, il calo complessivo delle entrate previste nel settore terziario è soprattutto di natura stagionale, e si concentra nelle attività turistico-alberghiere. Esso trova però conferma nel confronto con lo stesso trimestre del 2012 con una variazione quali del -17% senza grande differenza tra commercio e turismo da un lato (-17,4%) e l'insieme degli altri comparti dall'altro (-16,4%). Lo stesso vale guardando all'insieme dei primi 3 trimestri dell'anno con una variazione complessiva delle entrate totali del -17,3% finanche più accentuata nei servizi vari (-20%) che in quelli commerciali e turistici (-14,5%).

ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI PREVISTI PER TRIMESTRE



CONTRATTI ATIPICI X 1.000 ASSUNZIONI NON STAGIONALI

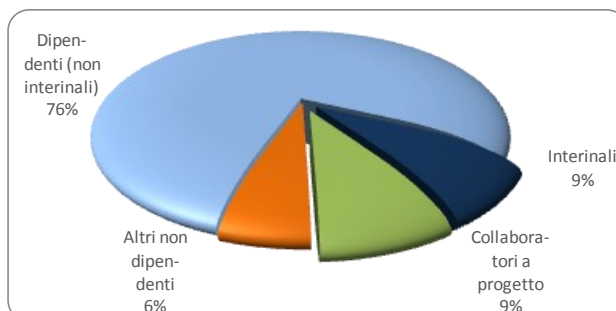


LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE

Da un punto di vista strettamente congiunturale il 3° trimestre si caratterizza principalmente da un lato, per un forte calo delle assunzioni stagionali, dall'altro per una leggera risalita dei contratti atipici nel loro insieme. Questo determina non solo una ricomposizione degli ingressi tra questi due grandi gruppi, ma anche all'interno di ciascuno di essi e da un punto di vista più complessivo.

- Assunzioni (effettuate direttamente dalle imprese) e contratti atipici stipulati nel trimestre, in primo luogo, si ripartiranno nella misura rispettivamente del 76,4 e del 23,6% (83 e 17% circa nel trimestre scorso). Questo riequilibrio sarà avvertito soprattutto nei servizi (dove si concentra gran parte delle assunzioni stagionali che nel trimestre scorso avevano spostato i rapporti di composizione a favore delle assunzioni). In questo ambito la quota delle assunzioni scende da oltre l'86% degli ingressi totali al 78%. Nell'industria invece, dove pure i contratti atipici hanno un'incidenza strutturalmente superiore rispetto ai servizi, si avrà un leggero rialzo della quota delle assunzioni dal 70,9 al 71,3%. Guardando alla media dei primi tre trimestri dell'anno tra il 2012 e il 2013 le assunzioni effettuate direttamente dalle imprese passano dal 68,9 al 73,3% e conseguentemente la quota dei contratti atipici si riduce dal 31,1 al 26,7%. Al di là della forte variabilità di trimestre in trimestre di questi rapporti di composizione sembra affermarsi, in questo 2013, un maggiore interesse verso gli organici aziendali in senso stretto, piuttosto che verso l'impiego di lavoratori "esterni".
- Ingressi di lavoratori dipendenti (assunti direttamente e "somministrati", vale a dire interinali) e di lavoratori parasubordinati (collaboratori professionali e altri) saranno l'85 e il 15% circa, con uno spostamento di oltre 6 punti a favore dei parasubordinati. Anche in questo caso il confronto fra i primi tre trimestri dei due anni mostra però un andamento opposto: i dipendenti passano dall'80 all'83% guadagnando 3 punti sui parasubordinati che scendono dal 20 al 17%. Anche questo un segnale di maggiore attenzione verso le figure di lavoratori "alle dipendenze", piuttosto che a quelle "autonome".
- Gli ingressi con un contratto stabile (a tempo indeterminato) e con uno "temporaneo", di qualsivoglia forma, saranno il 15 e l'85% del totale (nel trimestre scorso erano circa il 16 e l'84%). Guardando ancora una volta alla media dei primi tre trimestri dell'anno, gli ingressi stabili passano dal 16,4 al 17,2% segnalando anche in questo caso una tendenza opposta a quella congiunturale, vale a dire un maggior grado di stabilità dei contratti offerti.
- Tra le assunzioni effettuate direttamente dalle imprese, quelle stabili saranno all'incirca il 20%, quelle a termine l'80%. Le prime leggermente in aumento (di 0,6 punti), le seconde in leggero calo. Nella media dei primi 9 mesi del 2013 la ripartizione è però del 23,5 e del 76,5 e rispetto allo stesso periodo del 2012 mostra un leggero arretramento (di circa mezzo punto) dei contratti stabili a tempo indeterminato.
- Assunzioni full-time e assunzioni part-time, secondo la durata dell'orario di lavoro, saranno il 71,4 e il 28,6%. Rispetto al trimestre scorso, queste ultime hanno guadagnato sulle prime 3,4 punti percentuali: andamento che conferma la tendenza dei primi 9 mesi dell'anno nei quali le assunzioni previste a part-time sono state il 25% del totale dal 23% dell'anno prima.
- Per le assunzioni, tra le diverse tipologie di contratti a termine quelli stagionali scenderanno, rispetto al trimestre scorso, di oltre 10 punti (dal 61 al 50,7%) a favore in massima parte dei contratti a tempo determinato (dal 30 al 40% circa). I contratti apprendistato, invece, guadagneranno appena 2 decimi di punto (dal 5,9 al 6,1%). Anche il confronto su primi 9 mesi dell'anno mostra un regresso delle assunzioni stagionali (-3,3 punti) di cui beneficiano soprattutto i contratti a tempo determinato (+3,5 punti) e in misura molto modesta quelli di apprendistato (+0,2 punti). Diminuisce, di 4 decimi di punto, anche la già modesta quota dei contratti a chiamata (dal 4,1 al 3,7%).
- I nuovi contratti atipici, infine, riguarderanno per il 35,5% lavoratori interinali, per il 38,6% collaboratori professionali e per il 25,9% altri parasubordinati. Di rilievo, rispetto al 2° trimestre, la forte caduta dei contratti interinali, la cui quota si riduce di oltre 13 punti, quasi interamente a vantaggio dei lavoratori a partita IVA. Questi rapporti di composizione sono invece decisamente più stabili guardando ai primi tre trimestri, che fra il 2012 e il 2013 mostrano solo un leggero avanzamento degli interinali (dal 36,9 al 37,7%), a scapito, in egual misura (4 decimi di punto) degli altri due gruppi.

ENTRATE TOTALI PREVISTE SECONDO LE FORME CONTRATTUALI



I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE

In questa terza sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali dei soli lavoratori alle dipendenze (esclusi gli interinali) che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel III trimestre 2013.

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Nel terzo trimestre il riassetto della domanda di lavoro, rispetto al trimestre precedente, produce una redistribuzione altrettanto marcata delle professioni richieste. E pur vero che le prime 5 professioni per numero di assunzioni (*cuochi e camerieri, personale non qualificato nei servizi di pulizia, commessi degli esercizi commerciali, operai specializzati dell'edilizia e personale di segreteria*) restano le stesse del trimestre precedente, ma il loro numero complessivo scende da 106 mila a meno di 66 mila unità e la loro quota cumulata da oltre il 55% a meno del 47%.

Tra esse è la professione più richiesta (*cuochi, camerieri e simili*) a subire la riduzione più accentuata, da oltre 61 a meno di 32 mila assunzioni, praticamente dimezzandosi rispetto al trimestre precedente.

Riduzioni vistose si riscontrano anche per la seconda professione in graduatoria, quella del *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia* (-36%) e per il *personale di segreteria e dei servizi generali* (-30%). Unica ad aumentare, fra le prime 5 figure professionali, quella dei *commessi degli esercizi commerciali*, sia pure di sole 250 unità (+2,6%).

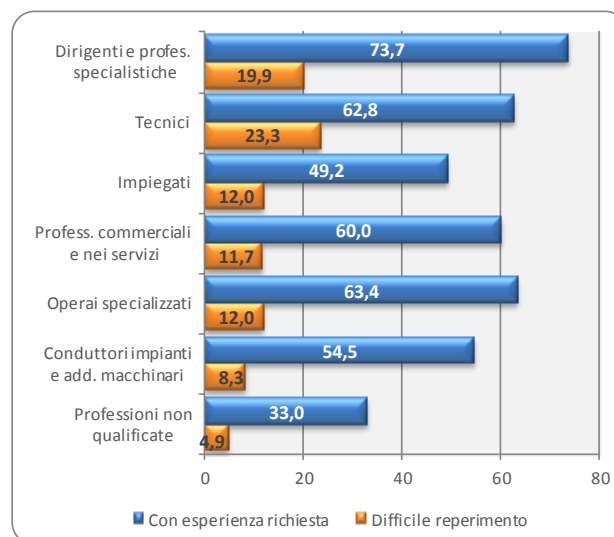
La presenza tra le figure citate, del personale di segreteria mostra come, nel trimestre in esame, la riduzione di figure tipiche delle attività turistico-alberghiere si combini alla debolezza complessiva della domanda di lavoro che porta a ridurre anche le assunzioni di figure non soggette a particolare stagionalità.

Non sono comunque solo quelle citate le professioni con le riduzioni più marcate. Riduzioni notevoli, sia in valore assoluto che percentuale, si prevedono anche per gli *addetti all'accoglienza, all'assistenza e all'informazione alla clientela* (4.200 in meno, pari a oltre il -44%), per i *conduttori di mezzi di trasporto* (-3.350, pari al -43,4%), per i *tecnici amministrativi, finanziari e bancari* (quasi 2.300 in

meno, pari al -38%); quasi 2 mila assunzioni in meno si prevedono anche per il *personale generico delle costruzioni* e per i *tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione commerciale*, oltre mille in meno per *operai meccanici ed elettromeccanici* e per le *professioni dei servizi di sicurezza e vigilanza*.

Ma vi sono anche 12 gruppi di professioni (su 38) che han-

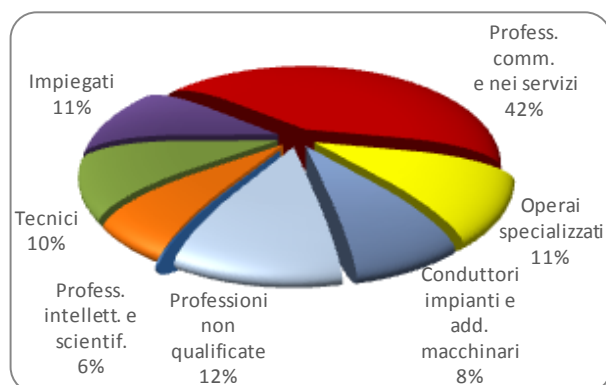
DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)



no un andamento di segno contrario. Il più ragguardevole è certamente quello di *docente, professori e ricercatori*, le cui assunzioni, in vista della ripresa delle attività didattiche, passano da 650 a oltre 3.900. Lo stesso vale per il gruppo affine, ma meno numeroso, degli *insegnanti e altri tecnici dei servizi alla persona*, che aumentano di 650 unità più che raddoppiando rispetto al trimestre scorso. Meritano infine di essere citate le professioni specifiche di alcuni *servizi alla persona* (da 1.100 a oltre 2.500) e quella degli *operatori dell'assistenza sociale in istituzioni o domiciliari* (da 3.700 a quasi 5 mila).

Complessivamente due gruppi di figure emergono nel terzo trimestre: quello delle professioni di alto profilo (dirigenziali, tecniche, impiegatizie di alta specializzazione) e le professioni operaie. Le prime anch'esse in riduzione (-9,8%) ma molto al di sotto della media (-27,2%) il che fa guadagnare loro oltre 3 punti percentuali, dal 13,3 al 16,5%. Le seconde, in misura minore, le cui assunzioni diminuiscono del 21% ma la cui quota sale dal 16,9 al 18,4%.

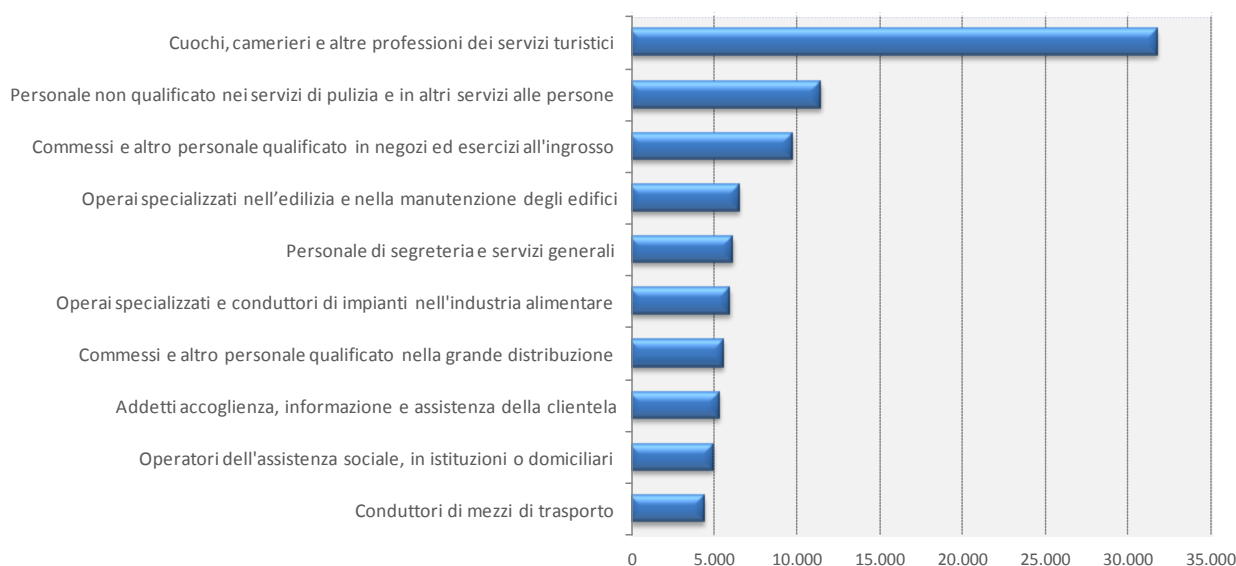
ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE)



Le professioni di più alto livello restano sempre quelle con le maggiori difficoltà di reperimento che riguarderanno quasi il 22% delle assunzioni totali. Quota quasi doppia rispetto a quella dell'11-12 circa segnalata per gli impiegati d'ufficio, per le professioni del commercio e dei servizi e per le professioni operaie, mentre per le professioni non qualificate sarà inferiore al 5%. A due terzi delle figure di

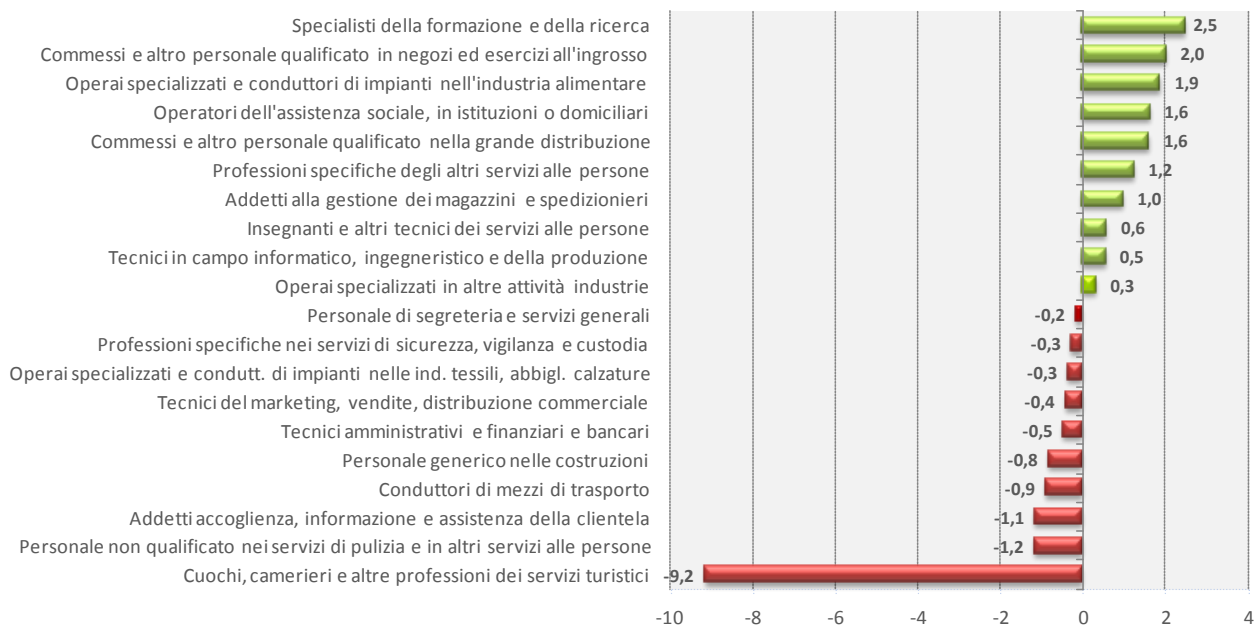
alto profilo sarà richiesta una precedente esperienza specifica di lavoro nel settore o nella professione, esattamente il doppio rispetto a quanto richiesto per le professioni non qualificate. A oltre il 34% delle figure di alto profilo, infine, sarà proposto un contratto a tempo indeterminato, quota che sarà invece del solo 9,5% per le figure professionali tipiche del commercio e dei servizi.

I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 3° TRIMESTRE 2013 *
(VALORI ASSOLUTI)



* Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese"

LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE TRA IL 2° E IL 3° TRIMESTRE 2013
(DIFFERENZE DI PUNTI PERCENTUALI)



Alla “borsa delle professioni” in questo trimestre avanzano soprattutto tre tipi di figure: il personale docente e insegnante, quelle che esercitano professioni dei servizi alla persona e varie figure operaie (prime fra tutte quelle specializzate nelle lavorazioni dell’industria alimentare).

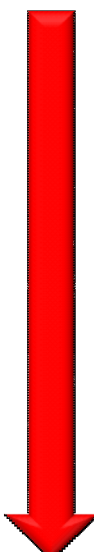
In particolare docenti, professori di scuola secondarie e ricercatori avanzano di 19 posizioni, passando dal 31esimo al 12 posto delle graduatoria di 38 professioni, mentre gli operai dell’industria alimentare salgono di 6 “scalini” guadagnando la sesta posizione. Pur diminuendo notevolmen-

te, ai primi due posti della graduatoria restano sempre le due professioni più numerose (cuochi, camerieri e figure simili, e il personale non qualificato nei servizi di pulizia e altri servizi alla persona).

Tre le professioni che arretrano in misura più accentuata: il personale generico delle costruzioni (dal 18esimo al 28esimo posto), gli operai del tessile-abbigliamento (dal 22esimo al 30esimo posto) e i tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione commerciale, che passano dalla nona alla 16esima posizione.

IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI:

PROFESSIONI SECONDO I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE, RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE.
NELLA GRADUATORIA PER NUMERO DI ASSUNZIONI

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni	
	Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	12	19	◆◆◆◆
	Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	24	9	◆◆◆
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	19	8	◆◆◆◆
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	6	6	◆◆◆◆◆
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	9	6	◆◆◆◆
	Operai specializzati in altre attività industrie	31	4	◆◆
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	7	4	◆◆◆◆◆
	Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	13	4	◆◆◆◆
	Operatori della cura estetica	22	3	◆◆◆
	Specialisti delle scienze della vita	35	3	◆
	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	4	2	◆◆◆◆◆
	Conduttori di macchinari mobili	33	1	◆◆
	Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	3	1	◆◆◆◆◆
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	2	0	◆◆◆◆◆
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	◆◆◆◆◆
	Personale di segreteria e servizi generali	5	0	◆◆◆◆◆
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	23	0	◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	25	-1	◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	27	-1	◆◆◆
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	21	-1	◆◆◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	15	-1	◆◆◆◆
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	11	-1	◆◆◆◆
	Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	29	-1	◆◆
	Tecnici della sanità e dei servizi sociali	20	-1	◆◆◆◆
	Specialisti della salute	38	-1	◆
	Dirigenti	37	-1	◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	18	-2	◆◆◆◆
	Conduttori di mezzi di trasporto	10	-3	◆◆◆◆
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	32	-3	◆◆
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	34	-4	◆
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	36	-4	◆
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	17	-4	◆◆◆◆
	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	8	-5	◆◆◆◆◆
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	26	-5	◆◆◆
	Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	14	-6	◆◆◆◆
	Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	16	-7	◆◆◆◆
	Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	30	-8	◆◆
Personale generico nelle costruzioni	28	-10	◆◆◆	

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-499

◆◆ 500-999

◆◆◆ 1000-2499

◆◆◆◆ 2500-4999

◆◆◆◆◆ 5000 e oltre

Al di là delle variazioni congiunturali, soggette sia ai fattori stagionali, sia all'evoluzione generale della domanda di lavoro, ciascun periodo dell'anno si caratterizza per il fatto di essere particolarmente favorevole per alcune professioni e particolarmente sfavorevole per altre.

Analizzando la serie delle assunzioni nelle ultime 4 indagini, si evince che per il 3° trimestre vi è innanzitutto un gruppo di 7 professioni le cui assunzioni sono ai massimi (che concentrano però solo il 15% delle assunzioni totali): le più numerose sono quelle degli operai dell'industria alimentare, i commessi e altro personale della grande distribuzione, e docenti, professori e ricercatori. All'opposto vi sono 14 professioni le cui assunzioni sono ai minimi dell'anno e che comprendono quasi il 24% delle assunzioni totali. I gruppi più numerosi sono quelli degli operai specializzati nell'edilizia, dei conduttori di mezzi di trasporto e dei tecnici in campo informatico e ingegneristico.

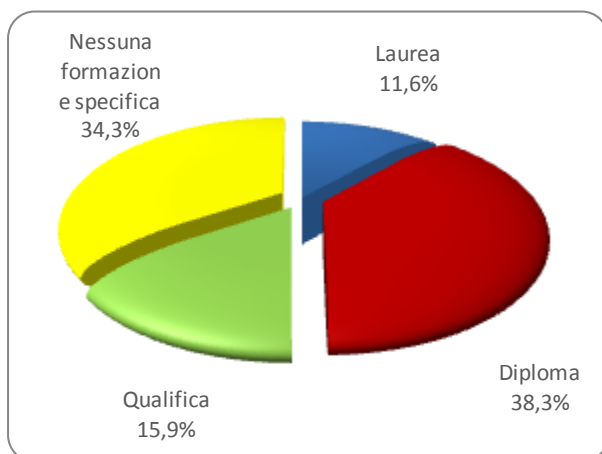
In posizione intermedia, favorite, ma non troppo (con un numero di assunzioni superiore alla media degli ultimi 4 trimestri) troviamo 4 professioni (che comprendono appena il 7,5% delle assunzioni), la più numerosa delle quali è costituita dagli operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari.

Sfavorite, non troppo, con un numero di assunzioni inferiore alla media degli ultimi 4 trimestri vi sono infine 13 professioni, in cui si concentra la maggioranza assoluta delle assunzioni (quasi il 54%). Fra esse le prime 3 professioni per numero di assunzioni previste sono le seguenti: cuochi, camerieri e altre figure dei servizi turistici, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia e commessi degli esercizi commerciali.

LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Da un lato con la forte caduta delle assunzioni stagionali e delle conseguenti professioni (generalmente di livello di istruzione intermedio) e dall'altro con la relativa "tenuta" delle assunzioni di figure di livello elevato (cui corrispondono anche i livelli di istruzione più elevati), il riassetto della domanda di lavoro fra il 2° e il 3° trimestre si riflette sulla domanda di lavoro. Questo determina in primo luogo una forte contrazione delle assunzioni di diplomati: quasi 29.500 in meno, per una variazione del -35,5% e un abbassamento della corrispondente quota di quasi 5 punti, dal 43,2 al 38,3%. In secondo luogo determina una leggera riduzione delle assunzioni di laureati paria a -1,3% (in valore assoluto poco più di 200 unità) i quali innalzano però la propria quota di oltre 3 punti, dall'8,5 all'11,6%.

ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



Rispetto allo stesso trimestre del 2012 le due quote si alzano invece entrambe, quella dei laureati di pochi decimi di punto, quella dei diplomati di quasi 6 punti (congiuntamente 6,3 punti in più).

Anche l'incidenza delle assunzioni di persone con qualifica professionale o senza preparazione scolastica specifica presenta, rispetto al trimestre scorso, andamenti contrapposti: la quota delle prime scende di 0,4 punti, quella delle seconde aumenta di 2,3 punti, ma su base annua si riducono entrambe, rispettivamente di 0,9 e di 5,4 punti.

Da un punto di vista settoriale i laureati sono il gruppo con la situazione più differenziata: la loro quota va infatti dal solo 0,9% nei servizi di alloggio e ristorazione a oltre il 49% in quelli finanziari e assicurativi, seguiti, con il 47%, da quelli informatici e delle telecomunicazioni (per questi grazie anche all'aumento di quasi 8 punti rispetto al trimestre scorso). Da altri punti di vista, la quota più alta è raggiunta nel Nord-Ovest (16,5%) quasi doppia della più bassa, toccata nel Mezzogiorno (8,4%). Per dimensione d'impresa la quota più alta di laureati si riscontra nelle aziende da 50 a 249 dipendenti, la più bassa, inferiore al 7%, in quelle sotto i 50 dipendenti.

Più equilibrata la situazione dei diplomati, la cui quota è compresa fra il 25% circa delle industrie alimentari e il 55-56% dei servizi avanzati alle imprese e di quelli dei media. Differenze notevoli si riscontrano anche per gli due gruppi, sebbene non così accentuate come quelle viste per i laureati: la quota degli assunti con qualifica professionale varia dal 2 al 36% circa (rispettivamente nei servizi finanziari e assicurativi e nelle industrie metallurgiche), quella degli assunti senza preparazione specifica è compresa fra il 7% circa dei servizi avanzati e di quelli informatici e il 62,4% dei servizi operativi a supporto di imprese e fami-

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

Anche in una fase come l'attuale, caratterizzata da una domanda di lavoro molto debole (meno di 140 mila assunzioni, uno dei valori più bassi degli ultimi anni) e da un'offerta molto abbondante (oltre 3 milioni di persone in cerca di un impiego) vi è comunque un certo numero di assunzioni che le imprese hanno difficoltà a concretizzare non essendo facile trovare la persona con i requisiti ritenuti necessari (vale a dire la "persona giusta") per un determinato posto di lavoro.

L'ampio divario tra domanda e offerta fa sì che la quota delle figure difficili da reperire sul totale delle assunzioni resti particolarmente bassa, appena il 12,3%, poco sopra il minimo storico del 12,1% toccato nel trimestre scorso (da quando l'indagine Excelsior ha assunto cadenza trimestrale).

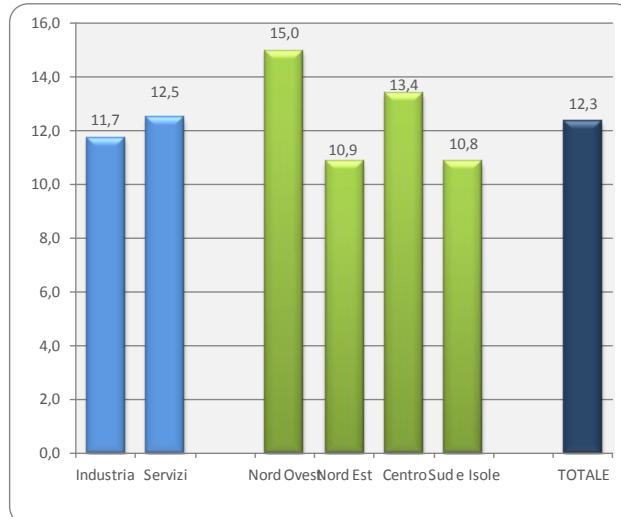
Ovviamente questa quota dipende anche dal tipo di figure che le imprese intendono assumere, e queste, a loro volta, cambiano a ogni trimestre. Il confronto con lo stesso periodo del 2012 (14,%) e più ancora con lo stesso periodo di due anni or sono (18%) confermano quanto le imprese siano attualmente molto facilitate nel trovare il personale che intendono assumere. Prova ne sia che le difficoltà di reperimento dovute a carenza di candidati sono appena il 5,6% del totale, mentre quelle dovute alla mancanza delle qualità (professionali e personali) ritenute necessarie sono il 6,7%.

Le difficoltà nella ricerca e selezione del personale da assumere sono minori per le assunzioni non stagionale (14,7%) rispetto a quelle stagionali (8,9%), dato che queste ultime riguardano in larga parte professioni di livello meno elevato rispetto a quelle richieste per un'assunzione non stagionale. Lo stesso vale confrontando le difficoltà segnalate dalla imprese dei singoli comparti, per alcuni dei quali le assunzioni di difficile reperimento sono anche notevolmente superiori alla media: industria metallurgica (26,7%), industria meccanica (21,6%), servizi informatici e delle telecomunicazioni (20,5%), servizi avanzati alle imprese (20,8%). Per altri comparti le difficoltà segnalate sono invece molto basse con un minimo del solo 5% per le figure ricercate dalle industrie alimentari.

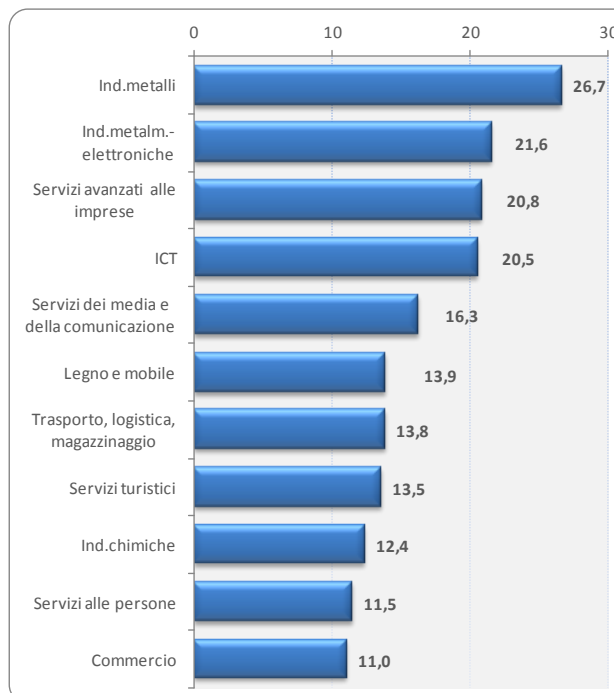
Un certa differenza si osserva anche a livello territoriale: difficoltà inferiori all'11% delle assunzioni nelle regioni del Nord-Est e del Mezzogiorno, superiori alla media in quelle del Centro (13,4%), leggermente più elevate, ma sempre modeste, nelle regioni del Nord-Ovest (15%).

Questa quota, infine, presenta valori molto omogenei anche secondo le dimensioni aziendali, compresi fra il 12% segnalato dalle medie imprese (tra 50 e 249 dipendenti) e il 12,9% segnalato dalle "grandi" (con almeno 250 dipendenti).

**ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE
E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)**



**I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO
(QUOTA % SU TOTALE ASSUNZIONI)**



I GIOVANI

Nel terzo trimestre le imprese intendono “riservare” ai giovani fino a 29 anni una quota pari al 29,4% delle assunzioni totali. Per un'altra quota del 18,3% ritengono più adatte persone oltre questa soglia di età e per il restante 52,3%, quindi nella maggioranza assoluta dei casi, ritengono l'età un fattore irrilevante. Sia la quota dei giovani che dei meno giovani si riducono rispetto al trimestre precedente, rispettivamente di 0,8 e di 5,3 punti, a vantaggio della quota di assunzioni per le quali l'età non è ritenuta importante. Parrebbe quindi, a prima vista, che le opportunità occupazionali per i giovani, già in calo in valore assoluto (da quasi 58 mila a poco più di 41 mila le assunzioni espressamente dichiarate), si riducano anche in termini relativi.

Per una valutazione non influenzata dalla variazione della quota di assunzioni per le quali l'età è indifferente, i dati di base sono stati rielaborati mantenendo invariata da un trimestre all'altro quest'ultima quota e ripartendo la differenza fra un trimestre e l'altro tra gli altri due gruppi, proporzionalmente alle rispettive quote dichiarate. Le quote così “corrette” passano al 33,1% quella dei giovani e al 20,6% quella degli over 30: la prima aumentando di 2,9 punti, la seconda riducendosi in eguale misura. Si può quindi ragionevolmente ritenere che le caratteristiche delle assunzioni programmate nel 3° trimestre tendano a privilegiare l'assunzione di giovani più che nei 3 mesi precedenti, riservando ad essi, quanto meno, un terzo delle assunzioni totali (più una quota delle assunzioni per cui l'età non è ritenuta importante).

Non meno importante sarà però l'innalzamento professionale delle assunzioni di giovani: il 17,7% del totale riguarderà professioni di alto livello, dal precedente 16,4%, men-

tre le professioni richieste di basso livello saranno il 19,6% del totale, scendendo di un punto e mezzo.

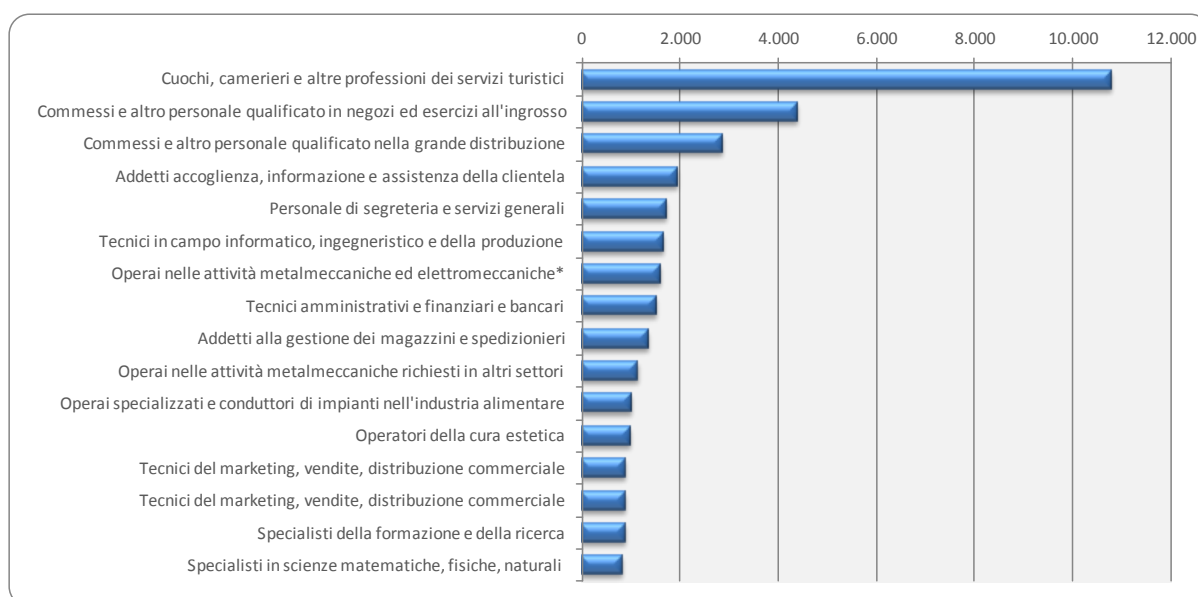
La quota “corretta” delle assunzioni di giovani fino a 29 anni potrà arrivare al 33,5% nei servizi, mentre si fermerà al 31,6% nell'industria, aumentando però in entrambi i settori (rispettivamente di 3,1 e di 2,6 punti).

Fra le attività terziarie si raggiungerà il valor più alto in assoluto (54,8%) nel comparto del credito e assicurativo, che già nel trimestre scorso figurava in prima posizione con il 54,8%. A seguire il commercio (46,4%) e quindi il primo comparto industriale, quello delle produzioni meccaniche e di prodotti elettrici (44,6%), seguite da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (42,2%). In ultima posizione i servizi operativi di supporto a imprese e famiglie (13,8%), preceduti dalle costruzioni (21,1%) e dai servizi alle persone (23,9%). Commercio, industria del legno e mobili, servizi turistico-alberghieri, industria cartarie della stampa sono invece i comparti con i maggiori aumenti della quota di assunzioni giovanili, almeno 6 punti in più rispetto al 2° trimestre. Quota che appare invece in riduzione in 6 comparti perdendo al massimo 4,4 punti in quello delle industrie alimentari.

Secondo le dimensioni aziendali la quota dei giovani sarà compresa fra il 25,4 e il 36,6%, rispettivamente nelle medie e nelle grandi imprese (in queste ultime, per altro, riducendosi di quasi un punto percentuale).

A livello territoriale gli scarti saranno invece relativamente modesti, dal 31% nelle regioni del Nord-Est al 34,4% in quelle del Nord-Ovest; fra questi due estremi si raggiungerà il 33,5% nel Centro e il 33,6% nel Mezzogiorno (quest'ultimo con il maggiore incremento, quasi 5 punti percentuali, rispetto all'indagine precedente).

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI
(VALORI ASSOLUTI*)

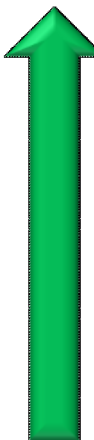
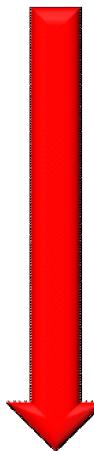


* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Anche ne 3° trimestre, *cuochi* (oltre il 26%) e commessi di negozi (quasi il 13%) saranno le professioni più richieste ai giovani che verranno assunti. Nelle retrovie avanzano però di molte posizioni le assunzioni di docenti, insegnanti e ricercatori, che passano dal 27esimo all'11esimo posto in graduatoria, quelle di operai metalmeccanici richiesti in vari settori (dal 19esimo al 12esimo posto), quelle di perso-

nale non qualificato nella logistica e nei trasporti (dal 24esimo al 18esimo posto) e quelle di tecnici in campo informatico e ingegneristico (dal 12esimo al sesto posto). Tra le professioni che scendono in graduatoria, si segnala il personale non qualificato nei servizi di pulizia e alle persone, che passa dal settimo al 19esimo posto.

**IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI:
I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE**

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni	
	Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	11	16	◆◆◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	12	7	◆◆◆
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	18	6	◆◆
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	6	6	◆◆◆
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	9	5	◆◆◆
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	27	4	◆
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	7	4	◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	3	3	◆◆◆◆
	Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	13	3	◆◆◆
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	26	3	◆
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	24	2	◆
	Operai specializzati in altre attività industrie	31	2	◆
	Operatori della cura estetica	15	2	◆◆
	Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	30	2	◆
Conduttori di macchinari mobili	33	1	◆	
Dirigenti	35	1	◆	
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	◆◆◆◆◆
	Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	2	0	◆◆◆◆◆
	Personale di segreteria e servizi generali	5	0	◆◆◆◆
	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	4	0	◆◆◆◆
	Specialisti della salute	38	0	◆
	Specialisti delle scienze della vita	37	0	◆
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	29	-1	◆
	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	10	-1	◆◆◆
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	23	-1	◆
	Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	36	-1	◆
	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	22	-1	◆◆
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	32	-2	◆
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	25	-2	◆
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	16	-3	◆◆
	Tecnici della sanità e dei servizi sociali	21	-3	◆◆
	Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	14	-4	◆◆◆
	Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	8	-5	◆◆◆
	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	20	-5	◆◆
	Personale generico nelle costruzioni	28	-8	◆
	Conduttori di mezzi di trasporto	17	-9	◆◆
	Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	34	-9	◆
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	19	-12	◆◆	

NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-249

◆◆ 250-499

◆◆◆ 500-999

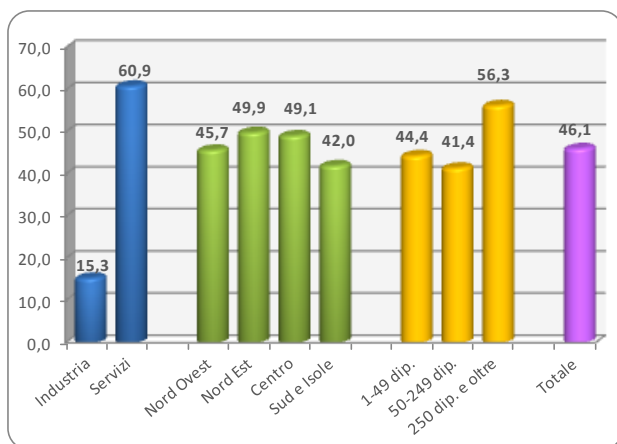
◆◆◆◆ 1000-1999

◆◆◆◆◆ 2000 e oltre

LE DONNE

Nel 3° trimestre 2013 le imprese prevedono che la quota preferenziale (grezza) di assunzioni di personale femminile potrà raggiungere il 20% del totale, tre decimi di punto in più rispetto ai 3 mesi precedenti. Scende invece un punto e mezzo la quota "assegnata" agli uomini (dal 24,9 al 23,4%) e contemporaneamente aumenta di 1,2 punti (dal 55,4 al 56,6%) la quota di assunzioni per le quali il genere è ritenuto indifferente. Una stima meno distorta dalla variabilità della quota di assunzioni indifferenziate, ottenuta riproporzionando queste ultime secondo le preferenze dichiarate esplicitamente, mostra che la quota delle donne sul totale delle assunzioni potrà superare il 46%, guadagnando quasi due punti rispetto al trimestre scorso, ma restando al di sotto di un punto percentuale rispetto al valore del 3° trimestre dello scorso anno.

PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE
(% SU TOTALE)*



*Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

Sembra quindi profilarsi un periodo leggermente più favorevole per l'occupazione femminile, anche se soprattutto di natura contingente. Va però anche detto che nelle media dei primi 3 trimestri la quota di possibili assunzioni di personale femminile è risultata del 41,8%, mezzo punto in più rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2012.

Quota che come sempre presenta grandi differenze da un settore all'altro (il 14% nell'industria, il 55,6% nei servizi), ma anche all'interno di ciascun settore: nell'industria dall'1,7% delle costruzioni al 34,8% del tessile-abbigliamento, nei servizi dal 15,3% di quelli dei trasporti al 72,4% di quelli alla persona.

Decisamente più contenuta la variabilità a livello territoriale (dal 41,8% del Mezzogiorno al 49,7% del Nord-Est), mentre scarti più ampi si riscontrano secondo la dimensione aziendale: dal 40,3% delle imprese della classe 50-249 dipendenti a quasi il 55% di quelle con almeno 250 dipendenti.

La diversa incidenza delle donne sulle assunzioni di industria e servizi trova riscontro analizzandone la distribuzione secondo la professione che saranno chiamate a svolgere. Oltre la metà del personale femminile viene assunta per tre professioni del terziario: cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (32%), personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia e altri servizi alla persona (12%) e commessi e altro personale qualificato negli esercizi commerciali (10%). Solo dopo queste tre troviamo la prima professione "trasversale", presente cioè in tutti settori, quella del personale di segreteria e servizi generali, ma con una quota appena del 6%. In settima posizione figura la prima professione di alto profilo, quella degli specialisti della formazione e della ricerca, che comprenderà quasi il 5% di tutte le assunzioni di donne previste nel trimestre.

LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI*)



* Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

IL PERSONALE IMMIGRATO

Fra il 2° e il 3° trimestre la forte contrazione delle assunzioni stagionali (tra le quali l'incidenza del personale immigrato era del 23,5% e nelle quali si concentravano oltre due terzi degli immigrati che le imprese intendevano assumere), ha trascinato al ribasso anche questa componente della domanda di lavoro, le cui assunzioni programmate crollano di oltre il 55%, vale a dire una riduzione più di quella complessiva delle assunzioni previste (-27,2%). Altrettanto impietoso è il confronto su base annua: -11,9% le assunzioni totali, -35,2% quelle di personale immigrato.

Da un trimestre all'altro la corrispondente quota sul totale delle assunzioni è così scesa dal 17,1 al 10,5%, toccando il valore più basso dall'inizio dell'indagine trimestrale. Al di là delle oscillazioni sul breve periodo, si può però osservare che nello stesso trimestre dello scorso anno questa stessa quota era del 14,2% rispetto al quale si registra una riduzione di quasi 4 punti.

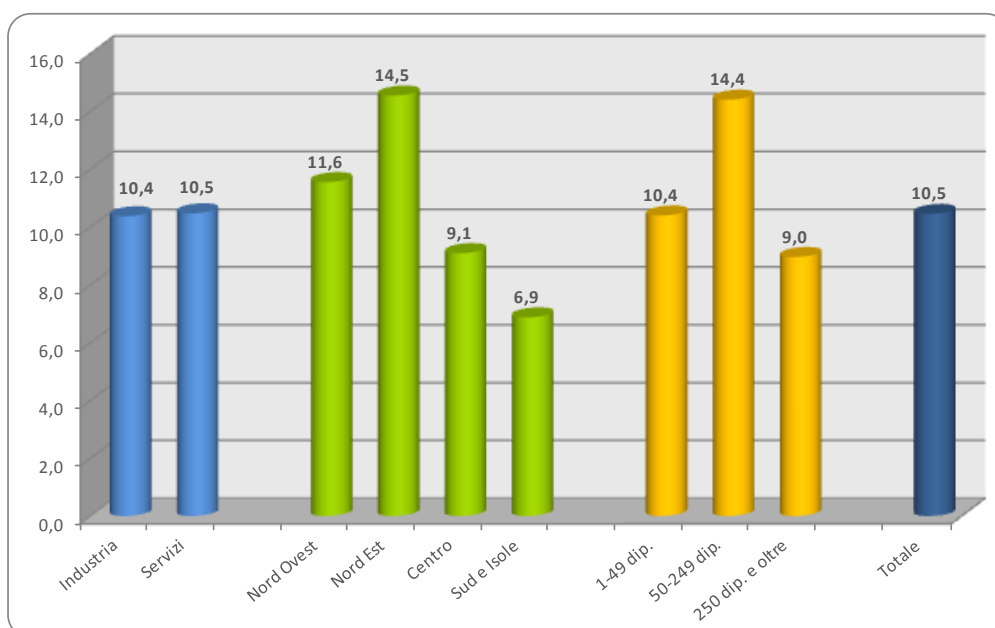
Sembra quindi che la continuità della fase recessiva in atto e le trasformazioni nella composizione della domanda di lavoro che alla stessa si accompagnano offrano, a questa componente, opportunità di lavoro sempre più scarse e che la loro riduzione non abbia solo natura congiunturale, ma anche strutturale. Questa tendenza trova riscontro, in misura non molto diversa nell'industria come nei servizi, al nord come nel centro-sud, nelle piccole come nelle grandi imprese. Le poche eccezioni riguardano due comparti industriali (metallurgia e meccanica), uno del terziario (quello

dei servizi alla persona) e le medie imprese (da 40 a 249 dipendenti).

Una tendenza dovuta principalmente al fatto che la domanda di personale immigrato si concentra su professioni con gli andamenti meno dinamici, o più negativi, in buona parte coincidenti con le professioni meno qualificate. Da un lato si può infatti osservare che poco meno 50% delle assunzioni di personale immigrato riguarda 3 sole figure: cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici, personale non qualificato dei servizi di pulizia e alla persona, operai specializzati e conduttori di impianti dell'industria alimentare. Dall'altro, è una domanda decisamente modesta per le figure di profilo più elevato (gli immigrati assunti per svolgere professioni di sono poco più dell'11% del totale) mentre si concentra per oltre il 48% sulle figure meno qualificate del terziario, e per il 22-23% sulle figure operaie e non qualificate.

Si può calcolare che alla diversa struttura professionale delle assunzioni totali e delle assunzioni di immigrati siano dovuti circa tre quarti della differenza (negativa) di 23 punti tra i due andamenti su base annua (-11,9% le assunzioni totali, -35,2% quelle di personale immigrato). La restante differenza è però dovuta al fatto che anche guardando alle singole professioni, le assunzioni di immigrati sono prevalentemente meno dinamiche, o più negative, rispetto agli andamenti delle assunzioni totali.

ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE
(% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

Così come nel 2° trimestre la dinamica delle assunzioni stagionali (effettuate soprattutto a sostegno delle attività turistiche estive) aveva determinato un aumento congiunturale generalizzato sia delle assunzioni sia delle entrate totali, così ora, nel 3° trimestre, la loro altrettanto forte riduzione in molte regioni "spiega" gran parte degli andamenti di segno opposto.

Stazionarie solo in Piemonte, le assunzioni stagionali diminuiscono rispetto al trimestre precedente in tutte le altre regioni: dal -7,2% della Calabria al -60,4% delle Marche. I pochi casi di aumento delle assunzioni non stagionali (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto) non compensano la riduzione delle assunzioni stagionali: il risultato è una riduzione generalizzata delle assunzioni totali, fra il -10,5% della Calabria e il -46,1% del Molise. Quasi tutte le maggiori regioni presentano variazioni meno accentuate della media (-27,2%), tra il -14,7% del Piemonte e il -27% dell'Emilia Romagna. Le variazioni più accentuatamente negative si riscontrano invece in quasi tutte le regioni fortemente caratterizzate in senso turistico, dal -29,2% del Trentino a oltre il -40% di Toscana, Liguria, Marche, Molise.

Il confronto su base annua, quindi a parità di fattori stagionali, mostra un solo caso di aumento delle assunzioni totali (nel Lazio, +2,5%), mentre in tutte le altre regioni si va dal -3,5% della Liguria al -26,4% della Sardegna. Anche in questo caso alcune grandi regioni presentano riduzioni meno accentuate della media (-11,9%), tra le quali Piemonte (-8,4%), Veneto (-8,6%) e Lombardia (-9,3%). Una forte riduzione di riscontra invece in Emilia Romagna, quasi del -19%.

Alle assunzioni totali corrisponde un tasso di entrata pari a 12,4 assunzioni ogni 100 dipendenti, i cui valori sono compresi fra il solo 8,1 x 1.000 della Lombardia e il 32,7% della

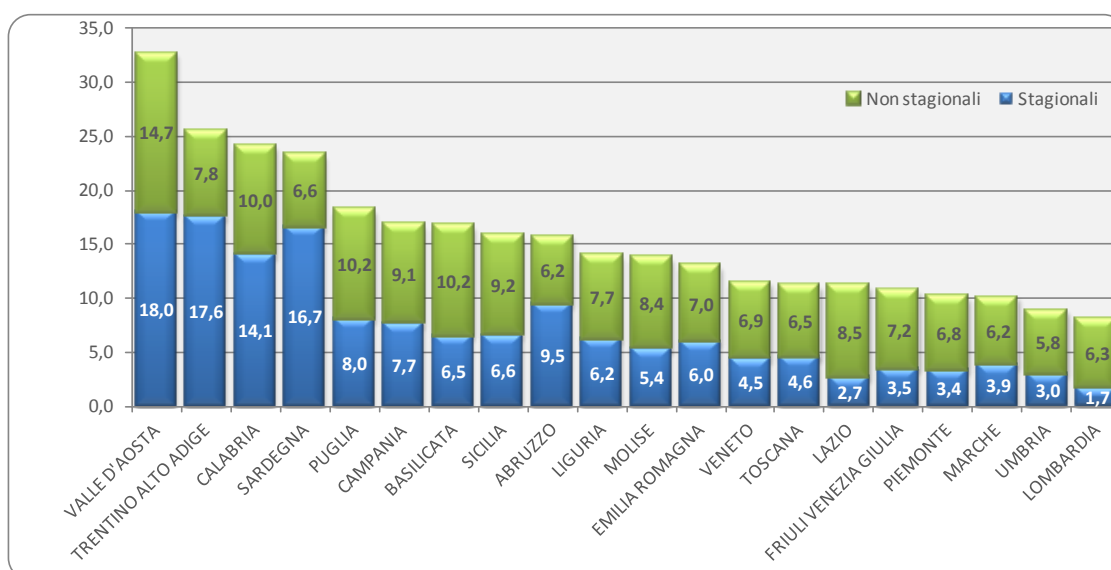
piccola Valle d'Aosta; valori che rispetto al trimestre scorso sono tutti in riduzione, così come su base annua, anche in questo caso con l'unica eccezione del Lazio, dal 10,7 all'11,1 x 1.000.

Negativo senza eccezioni sarà anche il saldo tra assunzioni e licenziamenti, questi ultimi costituiti anche da una parte non trascurabile dei contratti stagionali stipulati nel trimestre precedente e arrivati a scadenza: saldo che il Italia sarà del -0,8%, media di valori regionali che vanno dal -0,3% della Lombardia al -1,6% di Abruzzo e Liguria.

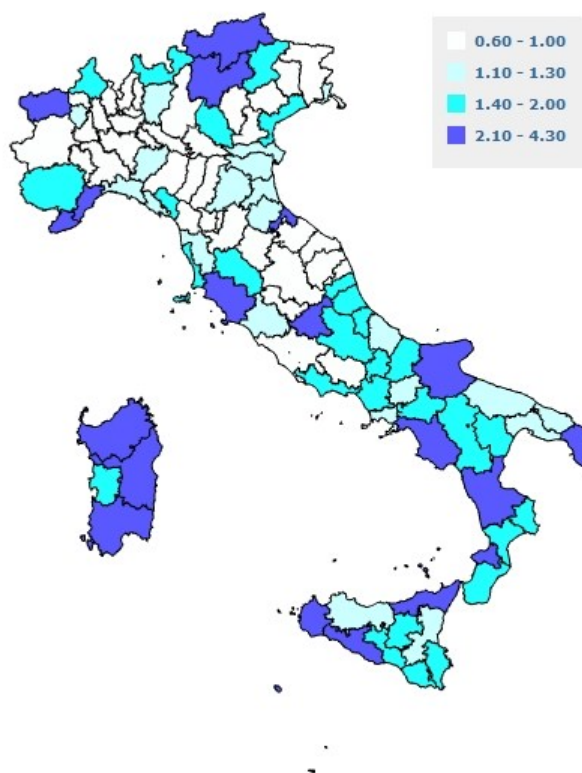
La riduzione congiunturale delle assunzioni stagionali e totali non è compensata, se non parzialmente, dall'andamento dei nuovi contratti di lavoro atipici previsti in aumento, rispetto al 2° trimestre, in 11 regioni su 20 (dal +4,1% del Piemonte al +76,6% del Lazio) e in calo nelle restanti 9 (fra il -0,6% della Toscana e il -40% della Sardegna). Il risultato è una variazione congiunturale negativa delle entrate totali del tutto generalizzata, fra il -5,5% della Calabria e il 41,4% del Molise. Riduzioni inferiori alla media nazionale si riscontrano, fra le altre, in Piemonte (-10,8%), Puglia (-14,5%), Lombardia (-15,5%), Sicilia (-16,7%) e Campania (-17,6%). All'opposto variazioni più accentuate della media si prospettano in altre grandi regioni quali l'Emilia Romagna (-21,5%), il Veneto (-22%), la Toscana (-36,9%). Lo stesso vale nel confronto su base annua, positivo per le entrate totali solo in Molise (+0,6%), mentre nelle altre regioni si va dal -5,1% della Sicilia al -32,3% della Puglia.

I contratti atipici, del resto, contribuiscono alla dinamica complessiva degli ingressi in ragione della loro incidenza sul totale (mediamente del 24%), che presenta una elevatissima variabilità territoriale: dal solo 7% della Valle d'Aosta al 30-33% di Umbria, Lombardia e Lazio.

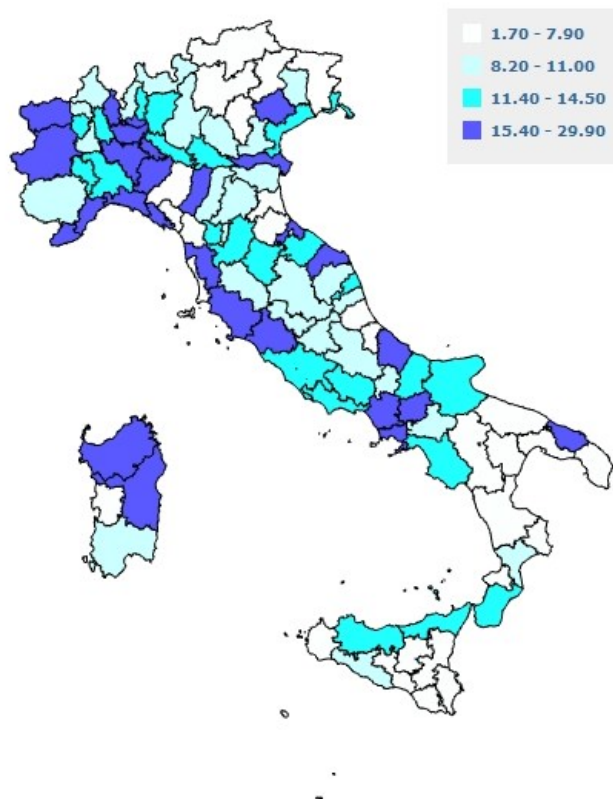
TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 3° TRIMESTRE 2013



TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER PROVINCIA



NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di quasi 63.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,7% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 42,4% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 59,3 % in termini di imprese e al 64,1% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 3° trimestre 2013 sono state realizzate nei mesi di maggio e giugno 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Roberta Granatelli, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013